

LA TRANSIZIONE DIGITALE: LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE IN TEMA DI FORMAZIONE GIUDIZIARIA E GIUSTIZIA.

Avv. Giovanna Franzese

Con un pacchetto di iniziative adottate il 2 dicembre scorso, la Commissione europea ha posto le basi per i futuri sviluppi in tema di digitalizzazione della giustizia e di formazione giudiziaria.

Nell'ambito della più ampia transizione digitale, il sistema Giustizia e la formazione sono un target strumentale finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di creare una cultura dello stato di Diritto in tutta l'UE, contenuto anche nel primo rapporto 2020 della Commissione europea del 30 settembre scorso.

Se negli ultimi dieci anni molti degli sforzi della Commissione e degli Stati membri si sono focalizzati proprio sull'obiettivo di una Giustizia più fruibile attraverso l'uso delle nuove tecnologie, la crisi pandemica COVID-19 ha evidenziato la necessità di accelerare le riforme nazionali per digitalizzare la gestione dei casi, per permettere alle parti, agli avvocati, agli attori del sistema e alle istituzioni giudiziarie lo scambio di informazioni e documenti, per realizzare un accesso alla Giustizia più facile e paritario.

La pandemia, in particolare ha modificato l'approccio al lavoro imponendo ad esempio la l'utilizzo di sistemi di videoconferenza¹ e mostrando la necessità di sviluppare o migliorare le proprie competenze digitali.

Le varie normative di emergenza dettate in tutta Europa per scongiurare l'arresto del sistema Giustizia hanno fatto irruzione nei vari ordinamenti nazionali trovandoli in molti casi impreparati. L'utilizzo dell'udienza da remoto, del processo telematico digitale o il deposito telematico dei documenti, inoltre, solleva e si accompagna a non poche questioni in relazione alla privacy, alla sicurezza fino a considerazioni sulla conformità al giusto processo e allo stato di Diritto.

La **Comunicazione sulla digitalizzazione della giustizia nell'Unione europea**² “si inserisce in questo contesto per proporre un insieme di misure con l'obiettivo di migliorare l'accesso alla Giustizia e l'efficienza dei sistemi giudiziari attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e dei principi di proporzionalità e sussidiarietà.

Lo stato dell'arte che la Commissione fotografa all'interno della Comunicazione rivela una digitalizzazione della Giustizia nei Paesi Ue a “macchia di leopardo” e non ancora matura: sistemi in cui persiste l'utilizzo della carta e in cui non vi è un coordinamento a livello nazionale e nemmeno europeo nell'utilizzo di tool IT, che il più delle volte vengono creati senza nessuna attenzione alla interoperabilità. La Commissione richiede un cambio di approccio passando da un mero utilizzo e gestione di strumenti IT all'implementazione di sistemi fatti di piattaforme, di data base interoperabili, sistemi sicuri di videoconferenza e gestione digitalizzata dei registri pubblici.

¹ Si veda la [Guida del CCBE sull'uso di strumenti di lavoro a distanza da parte di avvocati e procedimenti giudiziari](#) adottata il 27 novembre 2020. Le guide del CCBE sono scaricabili anche dal sito del CNF nella [pagina dedicata](#).

² [Digitalisation of justice in the European Union A toolbox of opportunities - Brussels, 2.12.2020 COM \(2020\) 710 final](#)

Per realizzare questa accelerazione in avanti verso la digitalizzazione della Giustizia viene individuato un "Toolbox": una serie completa di strumenti legali, finanziari e informatici a disposizione dei vari attori dei sistemi giudiziari europei.

L'indicazione che si può trarre da parte degli Stati membri è di cogliere l'opportunità degli strumenti finanziari messi a disposizione nel **Recovery and Resilience Facility** al fine di poter potenziare le infrastrutture, mantenere i software e sviluppare nuovi sistemi. Le iniziative volte alla digitalizzazione, inoltre, dovrebbero trovare ulteriore sostegno nell'ambito del nuovo programma Giustizia e del programma Europa digitale: strumenti che sostengono la digitalizzazione della giustizia, favorendo ad esempio una cooperazione transfrontaliera più efficiente e l'interconnessione dei registri e banche dati.

Un punto centrale nella Comunicazione sulla digitalizzazione guarda alla cooperazione transfrontaliera ed individua nell'**e-codex** (*e-Justice Communication through Online Data Exchange* - comunicazione nell'ambito della giustizia elettronica attraverso lo scambio di dati in linea) il principale strumento per una cooperazione sicura nell'ambito dei procedimenti transfrontalieri civili, commerciali e penali. Il sistema già in uso nell'ambito dello scambio digitale delle prove elettroniche (eEDES) nel progetto della Commissione è destinato a sostenere il sistema informatico decentralizzato, da istituire nel contesto dei regolamenti sull'assunzione delle prove e sulla notifica di documenti (*new Service of Documents and Taking of Evidence Regulations*).

La strada per raggiungere questo modello europeo di Giustizia è sicuramente lunga e complessa e sarà interessante seguirne gli sviluppi futuri.

Nell'immediato, oltre al *new Service of Documents and Taking of Evidence Regulations*³ che si applicherà a partire dal 1° luglio 2022, il progetto e-codex dal 1° luglio 2023 sarà affidato all'Agenzia dell'UE per i sistemi IT (eu-LISA) che ne garantirà la manutenzione ed l'ulteriore sviluppo futuro, in tema di accesso ai dati, infine, entro il 17 luglio 2021 gli Stati Membri devono conformarsi alla Direttiva (UE) 2019/1024 relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico⁴.

Nel lungo periodo, l'attenzione sarà focalizzata sulle opportunità offerte dall'applicazione dell'IA e Blockchain nell'ambito del sistema giudiziario e sull'attuazione di progetti concreti per digitalizzare i sistemi giudiziari nazionali e i servizi pubblici pertinenti attraverso, ad esempio, la creazione di registri e database elettronici o sistemi di gestione dei casi. Questo obiettivo passa attraverso la proposta di Regolamento per istituire uno **strumento di supporto tecnico** per la digitalizzazione dei sistemi

³ Il pacchetto consta della rifusione di due regolamenti : [REGOLAMENTO \(UE\) 2020/1783](#) del 25 novembre 2020 relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri nell'assunzione delle prove in materia civile o commerciale (assunzione delle prove); [REGOLAMENTO \(UE\) 2020/1784](#) del 25 novembre 2020 relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale («notificazione o comunicazione degli atti»)

⁴ [DIRETTIVA \(UE\) 2019/1024](#) del 20 giugno 2019 relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico (rifusione)

giudiziari⁵ e attraverso la valutazione del quadro europeo di interoperabilità (FEI)⁶ finalizzata alla proposta di una nuova strategia di interoperabilità per i governi dell'UE. Infine, lo sviluppo della prossima Strategia europea in materia di **Cybersecurity**⁷ andrà a implementare il quadro nel lungo periodo.

Occorre considerare che alla base di questo ambizioso progetto, vi è l'esigenza di rafforzare maggiormente la fiducia reciproca nei procedimenti giudiziari transfrontalieri.

Non a caso la Comunicazione sulla digitalizzazione si accompagna alla Comunicazione **“Garantire la giustizia nell' UE – Una strategia europea di formazione giudiziaria per il periodo 2021-2024”**⁸ che presenta la nuova strategia per il training giudiziario.

Molte le novità e le opportunità contenute nel documento. Sulla base degli importanti risultati ottenuti e delle criticità evidenziate nella precedente strategia, la formazione giudiziaria viene ulteriormente rafforzata. La strategia si propone, tra le altre priorità, di affrontare aree più ampie del diritto dell'Unione europea e di promuovere una cultura comune dello Stato di diritto sostenendo i diritti fondamentali e attraverso l'alto livello di digitalizzazione della giustizia. Preparare gli operatori della giustizia ad adottare pienamente la digitalizzazione e l'uso dell'intelligenza artificiale è pertanto uno degli obiettivi della strategia.

Per quanto riguarda gli Avvocati questi sono considerati attori fondamentali per l'attuazione pratica del diritto dell'UE: l'obiettivo ambizioso posto dalla strategia formativa è quello di formare il 15% dei professionisti entro il 2024. La digitalizzazione, inoltre, è predominante in relazione alle metodologie di formazione accolte nel documento: oltre alle attività formative in presenza si prevede l'utilizzo di forme ibride che combinano lezioni in presenza e online e che sfruttano le nuove tecnologie allo scopo di raggiungere un pubblico più vasto. La Comunicazione sulla nuova strategia per il training giudiziario si accompagna infine ad un evento da tempo atteso. Il 2 dicembre 2020 è stata avviata, per ora in via sperimentale, la Piattaforma di formazione europea. L'[European Training Platform](#) nata per iniziativa del CCBE e poi accolta dalla Commissione europea è destinata a diventare completamente operativa nel corso del 2021. Attraverso la piattaforma sarà più facile per gli avvocati ricercare Corsi e accedere a contenuti utili per la propria formazione.

Se nell'ambito del programma di digitalizzazione della Giustizia si insiste sul rispetto dell'autonomia della magistratura, della riservatezza dei dati e del giusto processo dal punto di vista della strategia europea della formazione giudiziaria sono evidenziate aree tematiche di intervento molto precise, che trovano il proprio perno nella **Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE**. Le esigenze formative specifiche che la prossima strategia si propone di affrontare sono così individuate nell'ambito dei diritti dei minori, dei

⁵ [Proposta di Regolamento COM\(2020\) 409 final](#)

⁶ La Commissione ha annunciato l'intenzione di valutare il sostegno che offre ai governi per creare servizi pubblici digitali interoperabili ossia i servizi che sono completamente disponibili online e utilizzabili da imprese e cittadini in qualsiasi paese dell'UE.

⁷ [New EU Cybersecurity Strategy](#)

⁸ COM(2020) 713 final https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/2_it_act_part1_v2.pdf



diritti delle persone con disabilità, delle vittime della violenza di genere, dell'uguaglianza e della non discriminazione.

È confortante osservare come anche in tali ambiti sembra confermato l'approccio adottato dall'Unione Europea e portato avanti dalla Presidente Ursula von der Leyen: che si tratti di formazione giudiziaria, di digitalizzazione della giustizia o altro, l'azione dell'UE non può prescindere dalla focalizzazione sulla persona e dal rispetto dei suoi diritti fondamentali.